



LIKE LIFE PRESENTA

UN WEEK-END

NEL 2063

MASTERCLASS
DI IMMAGINAZIONE DI FUTURI

Muse - Museo delle Scienze Trento
1-3 dicembre 2023

Ideazione e cura Mali Weil

In tempo di cambiamenti climatici e di ridefinizione delle relazioni tra viventi LIKE LIFE, il programma ideato e curato da **Mali Weil** per **Muse – Museo delle Scienze**, nel novembre 2023, ha proiettato per un intero week end il Museo nel **2063**: un viaggio nel futuro per indagare l'orizzonte delle relazioni interspecie a 40 anni da oggi, riunendo professionisti provenienti da design, arte, cucina, antropologia, storia, teoria culturale e pubblico.

Tre i punti di ingresso per immaginare insieme il futuro durante i tre giorni di programma: **design, food e fiction**, tre chiavi per incrociare reti e progetti di ricerca, pratiche artistiche e innovative piattaforme di design, organizzazioni reali e visioni future delle relazioni biologiche, culturali, sociali e politiche nell'antropocene.

Com'è prassi di ogni edizione, LIKE LIFE si è articolata tra attività pubbliche e altre a numero chiuso, dove un gruppo di artisti, designer, studenti selezionati tramite open call ha avuto l'opportunità di seguire un programma pensato per approfondire i temi trattati, prototipare cambiamenti, immaginare futuri e costruire un dialogo insieme.

5

Una masterclass come strumento per immaginare futuri in un museo di scienze

14

Discorso introduttivo alla masterclass Like Life tenuto da Mali Weil al MUSE di Trento il 1 dicembre 2063

18

Ospiti e programmi

27

Biografie e contatti

5 Una masterclass come strumento per immaginare futuri in un museo di scienze



Like Life è un progetto ideato, curato e realizzato da Mali Weil in collaborazione con MUSE-Museo delle Scienze. Avviato nel 2020, consiste in un programma teorico-pratico composto da una serie di incontri aperti al pubblico e da laboratori a numero chiuso, che intrecciano design speculativo, filosofia, tecnologia, biologia sintetica, teoria della fiction e tecniche di narrazione. Le prime due edizioni del programma (2020 e 2021) erano pensate come spazi di immaginazione collettiva per esplorare le relazioni che ci legano alle alterità oltre umane, in un mondo che non è solo condiviso, ma co-progettato.

Il contesto in cui questi due primi cicli di Like Life si muovevano era quello dell'epocale spostamento di immaginari, che grazie all'apporto congiunto di differenti pratiche, discipline, ricercatori, sta riscrivendo radicalmente l'idea che l'umanità ha di se stessa. Il primo Like Life, in particolare, si apriva in piena crisi pandemica, richiamando l'attenzione su un movimento collettivo di decentramento dell'umano per immaginare un nuovo modo di vedere e studiare il mondo.

Nel 2023, a distanza di 3 anni da quella prima edizione, e in un contesto che vede un ampliamento esponenziale del dibattito su queste tematiche, arrivato ormai a coinvolgere ogni ambito della vita culturale, dal cinema al teatro, dall'editoria alle se-

rie tv, dall'arte alla divulgazione scientifica, rimane l'urgenza di trovare un modo concreto di abitare il pianeta, questo spazio comune a umani e non umani. Rimane, insomma, aperta la sfida su come definire una più ampia cornice, che potremmo definire in maniera goffa "interspecie", nella quale inserire le conoscenze di cui disponiamo, allo scopo di costruire, raccogliere e diffondere delle pratiche diplomatiche che ci permettano di negoziare forme di sopravvivenza condivise in questi tempi danneggiati.

6



Like Life, 1 dicembre 2023, Muse

Tuttavia è convinzione di Mali Weil che la via pratica alla riparazione di relazioni, territori e interi sistemi sociali e politici al suo inizio si sovrapponga

7

quasi completamente alla via speculativa. **E' indispensabile, insomma, creare un'immaginazione collettiva, un ecosistema condivisibile di sogni e di desideri di futuri completamente diversi da quelli a cui l'umanità (e in particolare l'umanità occidentale) ha aspirato finora.** Tuttavia i nostri immaginari sono ampiamente colonizzati dal probabile e dal possibile, dal già pensato e dal ben conosciuto. Uno strenuo allenamento di quella tecnologia inceppata che è l'immaginazione occidentale è dunque da ritenersi imprescindibile. Per questo con "Like life 3 - Un Weekend nel 2063" Mali Weil ha voluto provare a cambiare il punto di vista e situarsi in un ipotetico futuro, provando a guadagnare 50 anni di distanza critica per individuare e convocare quelle pratiche, sempre al crocevia di discipline diverse, tra speculazione e scienza, filosofia e narrazione, capaci di fornire indizi di vie percorribili, di progettualità relazionali che mettano al centro la coabitazione e la salvaguardia di un pianeta vivente.

Ma perchè un week-end nel 2063?

1. Innanzitutto significa provare a fare un salto al di là di quell'orizzonte programmatico, stabilito dall'agenda 2030 delle Nazioni Unite, che pare aver appiattito gli immaginari di futuri di moltissime istituzioni culturali, almeno in Europa. Significa anche lanciarsi oltre il limite predittivo tipicamente costituito da un generico 2050, che pare essere il limite predittivo che le gli strumenti del trend-forecasting sono disposti a divinare senza tema di perdere credibilità, orientando di fatto immaginari economici, politici e climatici. Un intervallo temporale di 40 anni, per quanto rappresenti un battito di ciglia, costituisce una sfida per qualunque scala di riferimento che oltrepassi la singola vita umana, e al contempo ci colloca più nel campo della narrativa speculativa che della scienza e della storia. Quale orizzonte migliore, quindi, per una masterclass di immaginazione dei ruoli futuri di Musei e istituzioni culturali?

Se, come scrive Emanuele Coccia in *Metamorfosi. Siamo un'unica, sola vita* (Einaudi, 2022) "la nostra vita comincia ben prima della nostra nascita, essa termina ben oltre la nostra morte. Il nostro respiro non si spegnerà nel nostro cadavere: alimenterà tutti coloro che troveranno in noi una cena da celebrare", allora il 2063 significa per Mali Weil, la possibilità di muoversi in un contesto sociale, culturale e politico radicalmente diverso. Circoscrivere l'antropocen-

8

9

trismo a una bizzarria di passaggio tra due ere geologiche, può essere un modo per riconoscere che, come scrive sempre Coccia, "in principio eravamo tutte e tutti lo stesso essere vivente" e che "da allora le cose non sono molto cambiate"



Fiona Raby, workshop, Like Life, Muse, 2 dicembre 2023

2. La masterclass di immaginazione di futuri si pone quindi come obiettivo la produzione di narrazioni o potremmo anche dire, di cosmologie (dato che per farlo vengono convocati non solo gli strumenti della fiction e dello storytelling, ma un vasto panorama di discipline scientifiche e umanistiche) capaci di risituare il nostro modo di vedere, vivere, inter-

pretare e narrare il mondo di cui siamo parte. 10

Nella costruzione di queste cosmologie il design ha le potenzialità di configurarsi come un ambito privilegiato -nonostante appaia spesso come una disciplina estremamente antropocentrica- in quanto capace di fornire strumenti sia pratico/ progettuali che teorico/speculativi.

Il design è infatti per Mali Weil una pratica che ha più a che fare con il possibile, che con il reale, capace di declinare al plurale parole come “mondo” e come “futuro”, di esplorare alternative attraverso la creazione di scenari, esperimenti mentali, mondi finzionali, utopie e distopie, oggetti impossibili etc.



Like Life, 2 dicembre 2023, Muse

11

Questa capacità immaginativa, e soprattutto critica, è concentrata nel cosiddetto *speculative design* e sembra fondamentale per affrontare la sfida di immaginare i futuri di cui abbiamo bisogno.

Un altro aspetto che rende il design un alleato indispensabile nel cambio di paradigma che stiamo vivendo è la sua innata capacità di porsi al crocevia fra discipline diverse, e di dialogare con ugual scioltezza col mondo scientifico e con quello delle *humanities*.

Se le narrazioni di cui abbiamo bisogno sono narrazioni più che umane, i cui protagonisti non sono singoli esseri o singole specie bensì assemblaggi di esseri e relazioni, ecosistemi, va da sé che non possono essere create né comprese convocando una sola forma di sapere per quanto specializzata.

Dobbiamo usare tutte le forme di conoscenza che abbiamo a disposizione e il design può aiutarci a concertare questo dialogo o questa polifonia in modi inediti. Il Design sia come pratica critica degli umani sia come modalità condivisa a tutti i viventi di progettare e trasformare il pianeta che abitiamo in comune è l'aggregatore tematico e operativo delle giornate di "Like life 3 - Un Weekend nel 2063". Attraverso tre workshop, uno screening, una lectio magistralis e una performance di food design quello che è emerso è non solo il paesaggio delle possibilità concrete di azione e interazione tra umani e altri ma anche la silhouet-

te concettuale di **cosa potrebbe essere il museo del futuro**. Un'entità viva, abitata a tutte le ore e in differenti modalità da pubblici diversi, in cui alla ricerca e alla generazione di conoscenza si affianchi la costante e partecipata produzione di pensiero critico. **Un luogo che esibisca e interroghi la complessità e la varietà delle relazioni di cui animali umani e non umani, territori, piante, batteri, funghi e virus, esseri macchinici e inanimati, financo il pianeta stesso, sono fatti. La casa di progettualità che superino i confini della nostra immaginazione antropica.**



Like Life, 2 dicembre 2023, Muse



Like Life, 3 dicembre 2023, Muse

Discorso introduttivo alla masterclass Like Life tenuto da Mali Weil al MUSE di Trento il 1 dicembre 2063

Esattamente 40 anni fa, il 7 novembre 2023, per la prima volta nella storia moderna, si sono superati i 2 gradi Celsius di aumento della temperatura media globale rispetto al periodo climatico pre-industriale, cioè quello compreso tra il 1850 e il 1900. Per la precisione, secondo i dati riportati da Copernicus, l'allora istituto di monitoraggio del clima per conto dell'Unione europea, il 17 novembre la temperatura su base giornaliera fu di 2,07 gradi superiore rispetto alla media pre-industriale.

Gli accordi di Parigi avevano invece fissato l'aumento di 1,5° entro il 2100. Oggi sappiamo quanto inesatta fosse questa previsione.

Petteri Taalas, all'epoca segretario generale dell'Organizzazione meteorologica mondiale, affermò nella primavera di quell'anno: "La combinazione di El Niño e dei cambiamenti climatici indotti dall'uomo spingeranno le temperature globali in un territorio inesplorato. Ciò avrà ripercussioni di vasta portata per la salute, la sicurezza alimentare, la gestione dell'acqua e l'ambiente. Dobbiamo essere preparati."

Quest'affermazione, decisamente massimalista, dimostra quanto azzardo c'era all'epoca -lo ricordo, eravamo nel 2023- nell'ambiente scientifico, e quanto scarse fossero le nostre competenze

14

15

scientifiche in materia di clima e di relazioni.

E' vero che anche oggi in alcuni ambiti possiamo solo fare speculazioni, però la scala e la velocità con cui si sono succeduti gli eventi climatici, geologici, gli impatti politici e sociali, e soprattutto la rapidità adattiva a quei cambiamenti, ha sorpreso così profondamente la comunità umana, che tutt'ora faticiamo a riprenderci.

I pattern storici non hanno retto di fronte al cambiamento delle interazioni tra clima, specie, suoli, al mutare così rapido delle relazioni tra viventi, tra viventi e non viventi e persino all'emergere di nuove aree di studio, nuove conoscenze e cambi di paradigma così radicali da permetterci di dire -e ora comprendete che esagero volontariamente- che molto di quello che sapevamo allora era sbagliato... La rapidità temporale e la scala di quei cambiamenti è stata così radicalmente diversa dal passato, che le narrazioni, le grandi narrazioni mitologiche, le cosmologie, anche quelle più strutturate, costruite in secoli, sono crollate.

E non siamo stati in grado né di adattarle, né di forgiarne di nuove.

Ora, che sappiamo che la Terra si sta riparando, anche noi dobbiamo riparare la nostra immaginazione.

Immaginare narrazioni in cui il ruolo di soggetto non è appannaggio esclusivo degli umani.

Da decenni sappiamo che per ricostruire "una prospettiva desiderabile e condivisibile con gli altri

dall'umano", volta a realizzare quella giustizia sociale e ecologica, cancellata da secoli di dominazione e di invisibilizzazione politica e epistemica, sono necessarie alleanze forti. Sappiamo che dobbiamo decolonizzare la nostra immaginazione.

Sappiamo anche che non solo i singoli, ma le istituzioni e soprattutto le istituzioni culturali sono chiamate ad assumersi pienamente la responsabilità di creare queste narrazioni e di adeguare ad esse le proprie pratiche. Dobbiamo dunque fare della nostra immaginazione un luogo collettivo, uno spazio condiviso, di sogno politico.

Questo è quindi il contesto di questa masterclass: le interazioni tra eventi che sono accaduti ad una scala e ad una velocità eccezionale ed hanno lasciato a terra la nostra capacità di immaginare, che non è riuscita ad evolversi alla stessa velocità. Ma anche l'estrema capacità adattiva di questa tecnologia che chiamiamo immaginazione.

Per questo, durante questi 3 giorni, abbiamo deciso di muoverci sulla soglia sottile dell'incontro tra ciò che è reale e ciò che non lo è (ancora), prendendo ispirazione da 5 pratiche che hanno saputo rispondere rapidamente alle condizioni ambientali dei primi decenni degli anni 2000. Nate proprio dall'adattabilità estrema degli immaginari.

Col passare del tempo sicuramente emergeranno altre proposte, ma queste sono tanto più sorprendenti perché erano già in essere quarant'anni fa, nel 2023, quando l'accelerazione era solo all'inizio. Può sembrare che studiare queste esperienze sia come leggere delle evidenze fossili, ma sappiamo che l'ambiente è uno degli elementi fondamentali

16

17

per dare forma agli organismi.

E quindi leggere queste esperienze oggi, a valle di tutte le previsioni rivelatesi vere o inesatte, dei buoni propositi formulati all'epoca, è un modo per vedere quelli che erano i cambiamenti sociali, politici, culturali e climatici in corso in quel periodo.



Like Life, 3 dicembre 2023, Muse

Lo Speculative design, di cui Fiona Raby e Antony Dunne erano al tempo i principali teorici, offriva strumenti per capire meglio il presente e per costruire scenari di futuri possibili, chiedendosi e chiedendoci se questi futuri siano anche plausibili, e soprattutto desiderabili. Domande ancora oggi fondamentali, soprattutto quella su che cosa significhi desiderabile e per chi.

Se stiamo seguendo gli indizi di una storia evolutiva degli immaginari degli ultimi 50 anni, dai primi 2000 in poi, a partire anche dai risultati che queste pratiche hanno generato, allora creare mondi fictional e metterli al lavoro, per usare le parole di Fiona e Anthony, è stato un modo per visualizzare alleanze. Nuove alleanze tra tecnologie umane, animali, vegetali, microbiche e non solo in questo mondo, ma anche in tutti quelli possibili che lo circondano. Il confronto con altri mondi possibili ha offerto quella distanza critica necessaria ad uscire dai limiti speculativi e immaginativi in cui il capitalismo avanzato sembrava tenerci prigionieri.

Incontrando Klaas Kuitenbrower scoprimmo come quello di Zöoperation fosse all'epoca un concetto nuovo di istituzione, di policy, di responsabilità e di cooperazione. Anche se oggi è uno standard, era nato come un protocollo, un processo di apprendimento codificato, per permettere a un'istituzione esistente di funzionare in simbiosi con l'ecosiste-

ma di cui è parte.

Divenire uno Zöop per un'istituzione significava non solo essere consapevole di chi viveva nell'ecosistema in questione e di come i vari mezzi di sostentamento si connettono uno all'altro (*how do their livelihoods relate to each other*), ma anche chiedersi se questi corpi formino tra loro relazioni degenerative, rigenerative o neutre. E agire per riparare le relazioni degenerative.

Per far questo, come sappiamo, a ogni istituzione si affiancava uno *Speaker for the living*, che aveva le conoscenze e le competenze specifiche per assistere l'istituzione nella salvaguardia degli interessi di tutte le forme di vita.

Prendere Zöop come caso studio permise di focalizzare le skill immaginative umane sulla necessità di avere policy, processi e istituzioni che tengano conto e articolino sul piano politico i differenti interessi e i modi di abitare un paesaggio. Detta in altri termini: che riconoscessero il paesaggio come l'insieme delle forme "che generano e forgianno gli affetti", relazioni.

Non è un caso che tra i processi collettivi politicamente più rilevanti del terzo decennio degli anni 2000 che tentavano di rispondere alla crisi ecologica, ci fossero proprio le pratiche agricole. I primi movimenti collettivi e comunitari tentavano di dar forma a un diverso rapporto con la terra rifiutando il modello agricolo industriale e degli allevamenti intensivi.

Movimenti che sostenevano la necessità di cambiare radicalmente la cultura alimentare per passa-

re a un sistema che rispondesse al clima. Questo è uno dei motivi per cui la masterclass indagò due pratiche legate al cibo e ai suoi modi di produzione e consumo.

20



Like Life, 3 dicembre 2023, Muse

Climavore, ideato da Cooking Sections e sviluppato in collaborazione con una vasta rete di istituzioni culturali, e tuttora attivo, è un esempio di come immaginare stagioni di produzione e consumo alimentare che rispondano agli eventi climatici e alle alterazioni del paesaggio indotti dall'uomo.

Fu presente l'antropologo Enrico Milazzo Research Fellow di Climavore, in collaborazione con la microbiologa Irma Milanese e l'entomologa Chiara Peccerillo, che approfondirono la metodologia di

21

lavoro di CLIMAVORE, partendo dalla riforma del sistema agricolo approvata nel 2024. Una riforma che ha riconosciuto l'adattamento e la coltivazione delle sementi come uno strumento fondamentale per l'agricoltura del futuro.

Il workshop avvenuto nel wetlab del MUSE iniziò tracciando il profilo di un gruppo di sementi, cercando di prevedere a quali sfide questi semi si erano adattati e quali sarebbero stati in grado di superare, dalle leggi alle intemperie, dalle alleanze con gli insetti alla resistenza alle ondate di calore.

Mentre Lorenzo Barbasetti di Prun con Prometheus Food Lab rifletté sul concetto di edibile e di paesaggio edibile, portandoci a confrontarci su cosa significa cibo. Se, come diceva il filosofo Emanuele Coccia, esso è per definizione un terreno di incontro multispecie, la condivisione di un'unica vita che attraversa tutti gli esseri, assaggeremo -letteralmente- nuovi corpi e intraprenderemo consapevolmente uno dei nostri quotidiani atti di metamorfosi.

Infine fu mostrato un film, *Rituals* (2023), proposto da un'istituzione che oggi è riconosciuta come player fondamentale del nuovo paesaggio politico e relazionale terrestre, la Scuola di Diplomazie Interspecie e Studi Licantropici.

Se la parola fiction rimanda etimologicamente a plasmare, creare, quello che questa Scuola ha fatto fin dalla sua nascita è stato plasmare uno spazio di apprendimento per ecologie, politiche, coevoluzioni. Uno spazio di esplorazione, un ha-

bitat potremmo definirlo, per nuove cosmologie e la costruzione di mitologie alternative. Mitologie in grado di riparare la struttura delle relazioni tra umano e oltreumano, tra vivente e non vivente, tra conoscenza e forme di sopravvivenza.

Il motto della scuola, il suo più ambizioso obiettivo è proprio immaginare il futuro, e coinvolgere i corpi, tutti i corpi, in questa opera collettiva di immaginazione.



Like Life, 3 dicembre 2023, Muse



Like Life, 3 dicembre 2023, Muse

ABITARE L'ESTREMO

03.05 —
30.09.2063

ARCHITETTURE E
DESIGN MICROBICO
DAL 2050 AD OGGI

*Muse propone una
retrospettiva sui più
importanti progetti di
design e architettura
microbica del decennio
appena trascorso, un
viaggio affascinante dagli
ultimi ghiacciai alle
sorgenti termali oceaniche*



con il patrocinio di
ICOM

19.01 —
01.04.2063

THE ACTIVISM OF REPAIRING



DALLE PROTESTE PER LA
GIUSTIZIA CLIMATICA
AGLI SPEAKERS FOR THE
LIVING

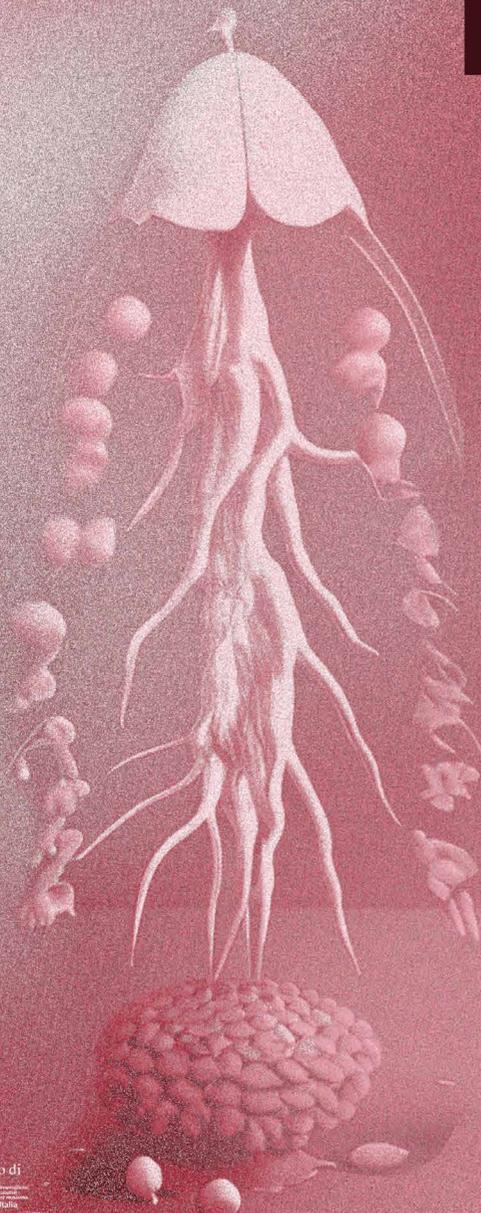
*Una mostra sul ruolo delle
istituzioni culturali nel
primo Consiglio dei Viventi
e la rigenerazione ecologica
del 2059*

con il patrocinio di
ICOM



SEMI CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO

31.11 —
02.12.2063



PUBLIC PROGRAM

*Semi locali, resilienti,
perduti e ritrovati,
semi clandestini, illegali,
geneticamente modificati,
semi e leggi, semi e viaggi
interstellari.*

*Un universo di storie
che hanno portato a
trasformare radicalmente
il modo in cui mangiamo e
coltiviamo il nostro cibo*

con il patrocinio di
ICOM
Italia

MUSE
MALI WEIL

27 *Like Life, un weekend nel 2063*
curato da Mali Weil
con

Fiona Raby (dunneandraby.co.uk)

Dunne & Raby (Anthony Dunne e Fiona Raby) utilizzano il design come mezzo per stimolare discussioni e dibattiti tra designer, industria e pubblico sulle implicazioni sociali, culturali ed etiche delle tecnologie esistenti e emergenti.

Fiona è titolare della cattedra di Design e Indagine Sociale e Fellow dell'Istituto Superiore di Etnografia del Design e Pensiero Sociale presso la New School di New York. È stata Professore di Design Industriale (id2) all'Università di Arti Applicate di Vienna tra il 2011 e il 2016 e Reader in Design Interactions al RCA tra il 2005 e il 2015. Ha studiato Architettura al RCA prima di lavorare per Kei'ichi Irie Architects a Tokyo. Possiede anche un MPhil in Computer Related Design dal RCA. È stata membro fondatore del CRD Research Studio dove ha lavorato come Senior Research Fellow, guidando progetti di ricerca finanziati esternamente. Ha insegnato nel dipartimento di Architettura per oltre 13 anni, guidando l'ADS 4.

Dunne & Raby sono autori di "Hertzian Tales" (CRD Research, 1999, MIT Press, 2005) e co-autori, insieme a Fiona Raby, di "Design Noir" (Birkhauser, 2001) e "Speculative Everything" (MIT Press, 2013, edizione giapponese 2015, edizione cinese 2017). I loro progetti includono "Technological Dream Series, No 1: Robots" (2007), "Designs For An Over Populated Planet: Foragers" (2010), "The United Micro Kingdoms" (2013) e "The School of Constructed Realities" (2015). Il loro lavoro è stato esposto al MoMA di New York, al Centro Pompidou di Parigi e al Design Museum di Londra, ed è presente nelle collezioni permanenti del MoMA, del Victoria and Albert Museum, del Frac Ile-de-France, del Fnac e del MAK, oltre che in diverse collezioni private.

Nel 2015 Dunne & Raby hanno ricevuto il premio inaugurale del MIT Media Lab, nel 2016 sono stati nominati per il

Prince Philip Designers Prize e nel 2021 sono stati nominati Royal Designers for Industry (RDI) dalla Royal Society of Arts (RSA).

Zoöconomic Institute / Klaas Kuitenbrouwer

(zoop.earth)

Zoöconomic Institute si prende cura delle radici del movimento Zoöp. Aiuta le organizzazioni a diventare Zoöp e le supporta con strumenti, consigli, metodi e formazione mentre lavorano per diventare un'organizzazione rigenerativa. Facilita la condivisione di conoscenze tra Zoöp e tra Zoöp e il mondo più ampio sulla rigenerazione ecologica e sullo sviluppo di un'economia rigenerativa. Sviluppa e condivide metodi, strumenti e offre formazione in tutti gli aspetti del fare Zoöp. Lo Zoöconomic Institute certifica le organizzazioni come Zoöp quando hanno installato il Portavoce dei Viventi e si sono impegnate nel Ciclo Annuale Zoöconomico.

Klaas Kuitenbrouwer è il direttore di Zoöconomic Institute, l'iniziatore di Zoöp, ricercatore e direttore creativo. Klaas è anche un ricercatore senior in pratiche rigenerative presso il Nieuwe Instituut di Rotterdam e insegna teoria alla Gerrit Rietveld Academy. Ha studiato storia ma ha sempre lavorato all'intersezione tra arte, design, tecnologia ed ecologia. Nel suo lavoro è attratto dalle frizioni tra diverse pratiche di conoscenza: tecnologiche, artistiche, legali, organizzative, scientifiche e più-che-umane. Negli ultimi anni ha ricercato e curato, tra altri programmi: Garden of Machines (2015), Gardening Mars (2017), Bot Club e la Neuhaus Temporary Academy for more-than-human knowledge (2019). Questo ha portato all'inizio del progetto Zoöp.

La **Scuola di Diplomazie Interspecie e Studi Licantropici** è la prima istituzione a riunire una serie di percorsi di formazione, sia intensivi che di lunga durata, ma anche attività pratiche e metodologie trasversali per costruire competenze multidisciplinari e formare diplomatiche e diplomatici

28

29

interspecie.

Creata nel 2022 da Mali Weil la Scuola di Diplomazie Interspecie e Studi Licantropici si presenta come un'istituzione insieme fictional e reale, la cui mission è produrre conoscenze, narrazioni, eventi e formati di diffusione e formazione relativi alla cura delle relazioni tra abitanti del pianeta terra, nell'ottica di facilitare il passaggio da un modus vivendi improntato all'estrattivismo e ad alto impatto a forme sociali, culturali e politiche capaci di diffondere uno stile di vita basato sull'equilibrio e la coesistenza. Un sistema di relazioni dove nessuna componente di un ecosistema possa essere considerata come semplice risorsa.

La Scuola fino ad oggi ha ideato masterclass e programmi pubblici, presentato workshop ed esperienze per differenti target (bambini, adolescenti, adulti, pubblico specializzato e generico), creato e collezionato pubblicazioni, tenuto lezioni sia reali che fictional, in collaborazione con istituzioni culturali in Italia ed Europa.

Prometheus Food Lab (prometheusofl.com)

Ispirato dalle osservazioni informali di insediamenti rurali abbandonati o semi-abbandonati nella regione alpina veneta durante viaggi lungo sentieri di montagna in gran parte dimenticati, il Prometheus_Open Food Lab mira a raccogliere, generare e (ri)distribuire conoscenze sul cibo per promuovere la resilienza in luoghi remoti che soffrono di abbandono. Il laboratorio agisce principalmente come catalizzatore culturale nella rigenerazione di questi luoghi remoti, intesi non solo come lontani nel tempo e nello spazio (dizionario Cambridge - remote) ma anche condannati alla remoteness da uno stato mentale che nega la loro rilevanza.

Nella sua pratica, il Prometheus_Open Food Lab è guidato da uno chef chiamato a esplorare nuove o dimenticate esplorazioni gastronomiche supportate da una vasta gamma di competenze fornite da altri professionisti. Come appreso dall'osservazione di studi chiave selezionati e pra-

tiche ispiratrici operanti nello stesso campo, il ruolo degli chef è mantenere l'attenzione sul cibo mentre si amplia l'esplorazione di tutti gli aspetti sociali, culturali, politici e antropologici del cibo.

Attraverso questo complesso processo, l'ambizione dell'Open Food Lab è riattivare un senso di impegno per la cura dei luoghi remoti che potrebbero ancora giocare un ruolo strategico nella nostra società; (ri)generare una forte rete e contaminazioni tra comunità, anche se lontane tra loro. Per facilitare ciò, le conoscenze raccolte e generate durante le esplorazioni saranno preservate in un archivio che è sia fisico, aperto ai locali, sia digitale per permettere alle comunità di condividere informazioni e strategie tra loro, in tutto il mondo.

Climavore (climavore.org)

CLIMAVORE, progetto avviato da Cooking Sections, è una piattaforma di ricerca e un'agenzia che si interroga su come mangiare mentre gli esseri umani cambiano i climi. Le nuove "stagioni" create dall'essere umano stanno confondendo le linee tra primavera, estate, autunno e inverno, o eventi annuali come i monsoni. Invece, periodi di mari inquinati, esaurimento del suolo o deflusso di fertilizzanti sono più influenti sui nostri paesaggi alimentari. CLIMAVORE, un termine coniato da Cooking Sections nel 2015, è un invito a ripensare un sistema alimentare veramente rotto e andare oltre una dieta carnivora, onnivora, locavora, vegetariana o vegana per affrontare queste nuove stagionalità, affrontando allo stesso tempo le pratiche estrattive e intensive che le causano.

CLIMAVORE collabora a lungo termine con esperti in biologia marina, botanica, agricoltura, cucina, pesca, antropologia, genetica, ambiente, enologia, chimica, pedologia, conservazionistica, pastorizia, tra molti altri che vivono in prima linea nell'emergenza climatica. Con basi a Londra, Skye, Palermo, Istanbul e Madrid, CLIMAVORE facilita lo spazio e le azioni necessarie per trasformare la produzio-

ne, distribuzione e consumo di cibo al fine di reimmaginare nuovi orizzonti che possano far crescere il cibo mentre si coltivano habitat.

Mali Weil (maliweil.org)

Mali Weil è una piattaforma artistica costituita da Elisa Di Liberato, Lorenzo Facchinelli e Mara Ferrieri, di base a Trento (IT). Dal 2012 sviluppa una ricerca che indaga le potenzialità della performance come spazio di diffusione di immaginario politico. La sua produzione visiva spazia dalla performance al product e speculative design, dai prodotti editoriali al cinema, ma opera anche attraverso progetti curatoriali e workshop, creando set up partecipativi e relazionali, piattaforme di discussione e scambio, scuole aperte e itineranti che affrontano tematiche diverse come l'azione, il ruolo e la responsabilità dei cittadini nello spazio urbano, o immaginari legati a temi di tipo ecologico e politico.

Caratteristica dell'approccio di Mali Weil è la capacità di mescolare strumenti mutuati dall'arte, con la fiction, la filosofia e linguaggi di tipo scientifico.

Ha presentato il proprio lavoro in sedi e manifestazioni di prestigio tra cui Hamburger Bahnhof, Museo Mart, Galleria Civica, La Triennale di Milano, GAMEC, Museo Muse, Milano Design Week, Centrale Fies, Parco Arte Vivente, Circolo del Design, SAAL Biennial Tallinn, Trento Film Festival, Museo MAXXI, Venice Design Biennial durante la Biennale Architettura di Venezia e altri.

Dal 2013 ha la direzione creativa dell'art-based brand Animal Spirits per il quale ha realizzato diverse collezioni, prodotto performance, tenuto workshop in università e accademie in Italia e all'estero (IED Torino e Venezia, Circolo del Design Torino, Politecnico di Torino, ZHdK Zurigo, DAMU Praga), e collaborato con giovani designer e artigiani.

Mali Weil è autrice del libro *The shining reverie of unruly objects* (Bruno, Venezia 2020), un saggio narrativo che ragiona sulle relazioni tra oggetti, narrazioni e performance, e *The Mountain of Advanced Dreams* (Postmedia Books,

Milano 2023) esito di una ricerca che riflette in maniera critica sul concetto di diplomazie interspecie. Per MUSE è ideatore della piattaforma Like Life, che dal 2021 riflette sulle relazioni col vivente, incrociando gli sguardi di scienze, design, filosofia, narrativa e altri approcci del contemporaneo tramite programmi curati, laboratori e conversazioni sia online che all'interno del museo.

25 practitioner partecipanti sono stati selezionati con una call e una serie di borse che hanno permesso a creativ3 e professionist3 di tutta Italia di partecipare.

Venerdì 1 dicembre 2023

16.00 – 18.30

Mali Weil

Benvenuto e presentazione progetto

Presentazione: Scuola di Diplomazie Interspecie e Studi Licantropici

Sabato 2 dicembre 2023

10.00 – 13.00

Fiona Raby

Workshop: future fictions

14.30 – 17.30

Zoöp

Workshop: La connessione tra relazioni legali e biologiche tra specie in un mondo post-antropocentrico

EVENTO PUBBLICO

18.30 – 19.30

Fiona Raby

LECTIO MAGISTRALIS A World of Many Worlds

a seguire

19.30 – 21.00

Prometheus Food Lab

Assaggi dal 2063

Domenica 3 dicembre

10.00 – 13.00

Climavore

Workshop: Le catene dell'approvvigionamento del cibo in tempo di cambiamento climatico e post-antropocene

13:00 – 13.30

Mali Weil

Conclusioni e saluti

A World of Many Worlds

Lectio magistralis di Fiona Raby
e assaggi dal 2063 di Prometheus Food Lab

2 dicembre 2023, alle 18.30
MUSE - Museo delle Scienze



10
MUSE

A cura di



MALI WEIL

Sustainability partner



Special sponsor



TRENTINO

LIKE LIFE è un progetto di MUSE - Museo delle Scienze, ideato e curato da Mali Weil.

E' parte del programma per il pubblico "NXT - Formazione e Trasformazione" e del programma di ricerca/azione MUSE "Antropocene"

www.muse.it

likelife.muse.it

Impaginazione Lucrezia Di Carne

Copyright © 2024 Mali Weil + MUSE - Museo delle Scienze

Corso del Lavoro e della Scienza 3, 38122 - Trento

Tel. +39 0461 270311

museodellescienze@pec.it - museinfo@muse.it

Con il patrocinio di



Sustainability Partner



Special Sponsor

